

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 14.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, intervengo solo per avere contezza di quello che stiamo per votare. È una misura che riguarda l'identificazione in sede giudiziaria, ma la limita semplicemente al caso di condanna o di esecuzione di una misura cautelare. Ieri la maggioranza ha respinto un nostro emendamento che rendeva obbligatoria l'identificazione giudiziaria dell'imputato, cosicché oggi abbiamo imputati che vengono processati con nomi diversi senza che venga fatta alcuna identificazione. Questo è un problema assai serio che non si è voluto affrontare; viceversa, oggi

ci si accinge ad approvare l'articolo 14 che è una misura assai più limitata e assai meno efficace.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	446
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	443
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 2454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 2454 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative, fatta eccezione per l'emendamento Soda 15.1 e per l'articolo aggiuntivo Pisapia 15.011 che la Commissione propone di riformulare aggiungendo, in fine, dopo la parola: « richiesta » le seguenti parole: « della parte offesa o » sui quali il parere è favorevole.

La Commissione invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Cirielli 15.50 e 15.42, nonché degli articoli aggiuntivi D'Alia 15.07, 15.08 e 15.06 e Di Luca 15.014, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 15.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente questo importante articolo rappresenta la conclusione di un itinerario di interventi che riguarda più direttamente il sistema giurisdizionale e stravolge quella parte abbastanza attenta della legge Turco-Napolitano che, pur considerando importanti i valori di sicurezza contenuti nel provvedimento di espulsione, tuttavia, non arrivava allo stravolgimento completo del sistema. Spero che i deputati della maggioranza, soprattutto coloro che seguono con attenzione da giuristi e da operatori

del diritto l'iter di questa legge, nel ricordo dell'impegno esattamente opposto che circa un anno fa è stato speso per una legislazione chiaramente volta ad un eccesso di copertura, di perdonismo o di garantismo nei confronti di alcune grandi situazioni che tutti conosciamo, vogliamo aderire a questo invito alla riflessione sulla necessità di migliorare quanto meno questo articolo che introduce due figure assolutamente nuove e che, nonostante l'impegno della relatrice, che poc'anzi ha fatto riferimento alla possibilità di accoglimento di due emendamenti, non fa che riprodurre lo stesso concetto che emerge in tutto il disegno di legge dopo il vertice raggiunto con il voto sulle impronte digitali che rappresenta credo, agli occhi di tutti, un chiaro stravolgimento dei principi fondamentali del diritto naturale e del diritto costituzionale.

Spero si voglia evitare che nel nostro ordinamento venga introdotta l'espulsione, come sanzione sostitutiva e come pena alternativa, perché questo significherebbe stravolgerne completamente il significato. L'espulsione è nata e si sviluppa, nel nostro ordinamento ed anche in questa legge, come una norma finale, accessoria, come un provvedimento amministrativo che ha una sua forma giurisdizionale ma che non può essere risolta con un regresso alla forma puramente amministrativa, del questore, del prefetto. Noi veramente dobbiamo sottolineare questo punto; ci rifiutiamo di credere che ciò sarà possibile, non soltanto per il richiamo alla passione garantista che ha animato, in tante altre occasioni, la maggioranza, ma in omaggio ai principi del diritto naturale. Con alcuni emendamenti da noi presentati abbiamo proposto di temperare almeno l'asprezza, l'esecutività di questo provvedimento in forma di pena anticipata. Sì, colleghi, quella pena anticipata che noi criticiamo, ad esempio, per i provvedimenti di custodia cautelare; quella pena anticipata che è fuori di ogni razionalità legislativa. Noi chiediamo che riflettiate almeno sulla possibilità di ottenere il consenso del condannato, dello straniero, del candidato all'espulsione. Vi sono più emendamenti che

vanno in questa direzione, cioè quella di dare, almeno, la sensazione che non vi sia soltanto la pena sostitutiva e alternativa dell'espulsione ma che essa sia frutto di una sorta di patteggiamento, quel patteggiamento per il quale nei giorni scorsi, in Commissione giustizia si è giunti addirittura ad una dimensione di ben cinque anni per i reati comuni.

Vi rendete conto che sostanzialmente l'espulsione, in questo modo, non è più una sorta di pena accessoria, una sorta di conseguenza legata ad un reato? L'espulsione, ad esempio, non esiste per i reati di corruzione o per quelli contro la pubblica amministrazione. Non esistono espulsioni di pubblici funzionari corrotti! Nel nostro sistema, non esiste l'espulsione per amministratori corrotti! Le interdizioni non hanno alcun significato!

Vi invito perciò a considerare la possibilità di migliorare il presente testo introducendo, quanto meno, un minimo di interlocuzione con il cittadino, che ha diritto ad essere ascoltato e a prestare il proprio consenso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 15.11 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	422
Astenuti	3
Maggioranza	212
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 15.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	432
Astenuti	1
Maggioranza	217
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	239).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Soda 15.2 e Vendola 15.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, il mio emendamento 15.13 tocca una questione apparentemente marginale. È difficile, infatti, recuperare qualche principio di garanzia, di civiltà giuridica nel testo che stiamo approvando. Proviamo però a proporre questo ragionamento, soprattutto ai colleghi che hanno avuto grande attenzione al tema delle garanzie: l'alternativa alle misure di detenzione è sempre stata immaginata come un provvedimento favorevole nei confronti del detenuto. In questo caso l'espulsione come alternativa alla detenzione dovrebbe perlomeno trovare il consenso del detenuto.

Non stiamo parlando solamente in maniera vaga ed astratta di principi, bensì stiamo parlando di taluni detenuti che rischiano, con il rimpatrio, di subire un regime vessatorio di tortura o addirittura procedimenti che potrebbero portarli alla morte. Si tratta, pertanto, non di stravolgere un testo, che ormai non può più essere stravolto, bensì di recuperare, anche con provvedimenti minimi, quegli elementi di sollievo nei confronti della vita di esseri umani. Si chiede, dunque, il consenso del detenuto per il provvedimento di espulsione. Mi sembra una norma di decenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Soda 15.2 e Vendola 15.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 243).

NICHI VENDOLA. Quando ragioneremo di Sanza, vedremo!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pecoraro Scanio 15.6 e Buemi 15.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 438
Maggioranza 220
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 15.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 433
Maggioranza 217

Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 15.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buemi 15.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, intervengo solamente per dire che questo punto è dirimente rispetto all'approvazione, da parte nostra, dell'articolo 15. Si tratta di espellere dal nostro paese persone che devono scontare una pena per un residuo non superiore a due anni. La decisione di espellere una persona che dovrebbe stare in carcere — e che, appunto, viene invece espulsa — la ritengo assolutamente inaccettabile, non solamente sotto il profilo della difesa sociale, ma anche in relazione alla finalità costituzionale della presenza del detenuto nel carcere, che è quella della rieducazione. Questa norma è incostituzionale e, pertanto, voteremo a favore dell'emendamento e contro l'articolo 15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 15.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Poiché è stato formulato un invito al ritiro dell'emendamento Cirielli 15.50, chiedo all'onorevole Cirielli se intenda accoglierlo.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente le finalità dell'emendamento; la prima parte dell'articolo 15 prevede che per pene inferiori ai due anni possa essere disposta l'immediata espulsione; ebbene, riteniamo che — probabilmente con finalità anche più importanti — la stessa disciplina, ovviamente in maniera diversa, possa essere applicata anche a coloro che devono scontare una pena superiore ai due anni.

Tutto ciò, ovviamente, non nel senso di espellere lo straniero e far cessare la sanzione, ma di prevedere con accordi bilaterali la detenzione dello straniero nel paese di origine. Peraltro, già esistono accordi in tal senso con l'Albania.

Innanzitutto, vorrei precisare che nel testo del mio emendamento 15.50 vi è un errore: laddove si parla di « convenzioni » con i paesi si voleva intendere « accordi bilaterali ».

Credo che la finalità dell'emendamento sia più che giusta: in primo luogo, tale soluzione consente a coloro che devono scontare pene lunghe, di poterlo fare nel paese di origine e, quindi, più vicino alla famiglia; in secondo luogo, ciò può servire al nostro Stato, essendovi un problema serio di sovraffollamento carcerario.

Credo che, peraltro, il mio emendamento 15.50 sia in linea con il provvedimento. Ritengo non si tratti di una norma da ritirare, ma se il Governo si dichiara fin d'ora disponibile ad accogliere un ordine

del giorno in cui sia trasfuso il contenuto del mio emendamento sarei disponibile al ritiro.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, certamente la prospettiva è di realizzare accordi bilaterali, laddove sia possibile e laddove siano rispettate le stesse condizioni di detenzione presenti in Italia. Esamineremo l'ordine del giorno così come sarà formulato. Vi è un impegno di massima; più di questo, al momento, non si può dire.

EDMONDO CIRIELLI. In tal caso, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 15.50.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 15.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Cirielli 15.42.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 15.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Lezza.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra che i presentatori volessero ritirarlo!

PRESIDENTE. Purtroppo, è già stato votato: vi è stato un eccesso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 15.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	431
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Passiamo alla votazione dell'articolo 15. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione sull'articolo 15, vorrei cogliere l'occasione per indurre una riflessione su ciò che stiamo facendo. È qualcosa di veramente grave, che ci pone fuori dall'Europa.

Vorrei ricordare il Trattato di Amsterdam che, dopo gli accordi di Schengen del 1985, è l'approdo più importante in materia di politiche migratorie da parte degli

Stati dell'Unione europea nella direzione di una armonizzazione europea delle politiche migratorie.

Credo che ad Amsterdam tutti gli Stati europei, compresa l'Italia, abbiano fatto solamente dei primi passi; tuttavia, essi hanno espresso una sentenza, che oserei definire capitale, nei confronti delle teorie xenofobe e discriminatorie che, invece, stanno alla base della legge che voi state approvando. Infatti, questo disegno di legge contrasta con l'Europa e ciò si riscontra nei documenti. Da una parte, vi è il Trattato di Amsterdam che ci avvia verso un'Europa della solidarietà e dell'accoglienza, senza discriminazioni, e verso una severa lotta alla clandestinità; dall'altra parte, vi è la vostra legge — che qualcuno, giustamente, ha definito sgangherata ed anche pericolosa ed inquietante — che ha, come risultato, quello di provocare il nostro isolamento in Europa e di far aumentare il numero dei clandestini, come sempre accade quando ci si affida alla repressione, anziché predisporre la società all'accoglienza.

Si tratta di una legge talmente disumana che ci fa ritornare indietro rispetto ai principi del nostro Stato di diritto ed alla democrazia di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario a questo articolo. Faccio mie le motivazioni che nell'intervento sull'articolo ha enunciato il collega Siniscalchi. Avevamo tentato di modificare questo articolo con un nostro emendamento che anche altri gruppi avevano presentato — cito, ad esempio, il collega Vendola — che prevedeva per l'espulsione il consenso del condannato. È stata respinta anche questa norma di elementare garanzia e, dunque, voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, anche l'articolo 15, pur nella particolarità della materia che tratta, segue l'orientamento di tutto il disegno di legge e non risponde ad alcuno degli obiettivi che la maggioranza ed il Governo hanno annunciato. Non risponde a quello della sicurezza perché l'articolato favorirà sicuramente la clandestinità e non frenerà gli ingressi irregolari. Non risolve il problema del lavoro né per i lavoratori né per gli imprenditori. Non favorisce, anzi, impedisce l'integrazione dei lavoratori e dei loro familiari poiché ostacola, in vari modi, la stabilizzazione dei lavoratori e dei loro nuclei familiari.

Questo è un disegno di legge inutile e dannoso ed è un tributo che la maggioranza ed il Governo pagano all'intolleranza xenofoba della Lega. È una legge contro chi ha bisogno e questo limite dovrebbe pesare soprattutto sulla parte della maggioranza che afferma di riferirsi ai valori della solidarietà.

L'articolo 15 — come ho detto — non si discosta dalle direttrici richiamate. Modifica in parte l'articolo 16 del decreto legislativo del 1998 che prevedeva — com'è noto — l'espulsione a titolo di sanzione. Introduce alcune limitazioni al testo vigente dell'articolo 16 del decreto poiché esclude l'applicabilità della sanzione sostitutiva per alcuni reati e prevede la revoca della sospensione per lo straniero che rientra. I commi 5, 6 e 7 — come ha detto il collega Siniscalchi — introducono la possibilità di disporre misure alternative. Anche questa ipotesi è ricca di orientamenti vessatori poiché si prescinde dalla richiesta o dal consenso dell'interessato. Crea discriminazioni perché pone sul medesimo piano i regolari e gli irregolari. Insomma, è un articolo coerente con il disegno di legge pensato solo contro alcuni in ragione della loro appartenenza etnica.

Anche a questo articolo sono stati presentati diversi emendamenti ed uno solo è stato approvato: quello che tutela il lavoro

stagionale. Riteniamo, però, che l'approvazione di questo emendamento non valga a migliorare il testo dell'articolo e, quindi, il nostro voto sarà sicuramente contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	437
Astenuti	1
Maggioranza	219
Hanno votato sì	247
Hanno votato no ..	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pisapia 15.011, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	431
Astenuti	3
Maggioranza	216
Hanno votato sì	418
Hanno votato no ..	13).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Galvagno non ha funzionato in questa ed in altre due votazioni precedentemente effettuate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leoni 15.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge, ma cerchiamo di respingere ognuno per sé (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Soda 15.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Adesso guardo io !

LUIGI OLIVIERI. Guardi, guardi !

PRESIDENTE. Abbiamo tempo per guardare, non chiudo la votazione così... Guardiamo anche a sinistra, altrimenti non c'è la *par condicio*.

RENZO INNOCENTI. Al centro, Presidente !

PRESIDENTE. Al centro ho qualche difficoltà a guardare...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che il dispositivo di voto l'onorevole Buontempo non ha funzionato.

Avverto che sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi D'Alia 15.08 e 15.06.

Passiamo all'articolo aggiuntivo D'Alia 15.07.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo che questo articolo aggiuntivo sia spostato all'articolo 22, poiché tratta di materia minorile e l'articolo 22 prende specificatamente in considerazione questa materia.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alia accede alla proposta formulata dal relatore ?

GIAMPIERO D'ALIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo D'Alia 15.07 si intende riferito all'articolo 22.

Onorevole Di Luca, accoglie l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 15.014 ?

ALBERTO DI LUCA. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Di Luca.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Battaglia 15.012.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei ancora una volta l'attenzione della relatrice perché, in questo caso, stiamo parlando di ragazzi che sono nati in Italia, sono cresciuti nel nostro paese, sono andati nelle nostre scuole ma, purtroppo, sono cresciuti in una situazione complessivamente irregolare. Quando questi ragazzi compiranno la maggiore età, si troveranno ad essere classificati come immigrati clandestini mentre non sono immigrati da nessuna parte perché sono nati e cresciuti in Italia.

Se li classificherete come immigrati clandestini, verrà dato loro un foglio di via ma, naturalmente, essi non potranno andare da nessuna parte perché non hanno

relazioni con un paese estero ed una residenza all'estero. Quindi, quando saranno fermati ancora una volta, secondo la vostra legge, saranno condannati non so a quanti anni di carcere. Allora, piuttosto che mandare in carcere una generazione di ragazzi che, invece, potrebbe inserirsi a pieno titolo nella società — che ha tutte le condizioni per farlo —, non sarebbe bene evitare l'espulsione e magari prevedere un permesso di soggiorno che consenta loro di inserirsi e di lavorare evitando loro di finire nei circoli dell'illegalità e della criminalità?

Allora, se vogliamo affrontare seriamente questo problema, dobbiamo tenere conto di questa specificità, altrimenti creiamo dei gravi danni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Onorevole Boato, le ricordo che ha 30 secondi di tempo a sua disposizione. Lei è un mangia tempo, non so se si rende conto di quanto abbia parlato, ma almeno la coscienza le rimorde? Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. No, non mi rimorde, signor Presidente. La coscienza mi rimorde quando sto zitto in questa materia, non quando parlo. Sono totalmente d'accordo con ciò che ha sostenuto l'onorevole Battaglia ma, signor Presidente, chiedo un attimo la sua attenzione. Propongo di spostare l'esame dell'articolo aggiuntivo Battaglia 15.012, come è stato fatto per il precedente l'articolo aggiuntivo D'Alia 15.07, riferendolo all'articolo 22, per affrontare tutta questa materia in tale articolo.

Se il collega Battaglia fosse d'accordo, questa è la mia richiesta e, in ogni caso, condivido il suo articolo aggiuntivo 15.012. Comunque, mi parrebbe razionale che anche l'esame di quest'ultimo venisse spostato all'articolo 22.

PRESIDENTE. Chiedo alla relatrice se sia d'accordo con la proposta formulata dall'onorevole Boato.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo la votazione.

MARCO BOATO. Vede perché bisogna parlare e non stare zitti, Presidente!

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Mi scusi, onorevole relatrice, se la questione dei minori proposta dal collega D'Alia dell'UDC va accantonata, non capisco perché non vada accantonata quella posta dall'opposizione. Francamente, ci spieghi il motivo. Colleghi, in questo caso si tratta di ragazzi che sono o nati in Italia, come reca l'articolo aggiuntivo successivo, o che sono in Italia da più anni e che, arrivati alla maggiore età, dovrebbero essere cacciati dal nostro paese.

Ritengo che la questione vada vista omogeneamente, sia con l'articolo aggiuntivo D'Alia 15.07 dei colleghi dell'UDC, non so se giusto o sbagliato, sia con gli articoli aggiuntivi Battaglia 5.012 e 15.013; probabilmente, li respingerete ma valutiamoli insieme.

Chiedo scusa per l'intervento, ma mi pare che tutto ciò sia naturale.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, proprio per lo spirito di collaborazione che credo di aver sempre dimostrato in quest'aula, soprattutto con il presidente Violante (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... no, non potete dire questo.

Ho sempre cercato di motivare le mie ragioni su una materia difficile che ci vede contrapposti. Continuo a mantenere il mio parere contrario perché sono situazioni completamente diverse — anche voi lo sapete — e, peraltro, per come è formulato l'articolo aggiuntivo Battaglia 15.012, che

parla di due anni successivi al compimento della maggiore età, non si parla di minori ma di ventenni. Comunque, accetto la proposta e possiamo riferirlo all'articolo 22.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli articoli aggiuntivi Battaglia 15.012 e 15.013 si intendono, quindi, riferiti all'articolo 22.

ELIO VITO. Che c'entra l'articolo aggiuntivo Battaglia 15.013 ?

PRESIDENTE. Quindi, riferiamo l'articolo aggiuntivo Battaglia 15.012 all'articolo 22 e votiamo l'articolo aggiuntivo Battaglia 15.013.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. In questo caso, si tratta degli stranieri che, nati in Italia, dimostrino permanenza continuativa negli ultimi dieci anni, cioè gente che ha 10 o 11 anni. Si tratta dello stesso caso.

PRESIDENTE. Direi di riferire entrambi gli articoli aggiuntivi Battaglia 15.012 e 15.013 all'articolo 22, dopodiché maturerete con calma i vostri convincimenti quando si esamineranno. Quindi, naturalmente non sussiste l'impegno a risolvere alcun problema ma ad esaminarli con attenzione entrambi.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2454 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei comunque precisare che non vi sono preclusioni da parte mia. Infatti, l'emendamento Battaglia

15.013, che accetto di riferire all'articolo 22, non parla di minori ma di stranieri che si trovino continuativamente in Italia negli ultimi dieci anni; quindi, occorrerebbe prevedere un ulteriore articolo.

Per quanto concerne l'articolo 16, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione degli emendamenti 16.25 e 16.26 della Commissione sui quali il parere è favorevole. Tuttavia, con riferimento a quest'ultimo emendamento, si rende necessaria la sostituzione delle parole: « presso le ambasciate e i consolati » con le seguenti: « presso le rappresentanze diplomatiche o consolari », come previsto nel resto del testo. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento Zanettin 16.50 (ex 3.02).

Inoltre, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Palma 16.10, Landi di Chiavenna 16.11 e sugli identici emendamenti Turco 16.3 e Mascia 16.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 16.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, vorrei rivolgere un sentito invito ai colleghi della maggioranza e, soprattutto, a quelli che stanno soffrendo l'andamento dei lavori così « blindato » per l'esame di questo provvedimento.

L'emendamento Soda 16.1 contiene una riformulazione decisiva per uno dei punti cardine delle politiche sull'immigrazione. Infatti, se nell'articolo 3, purtroppo, è passata una discrezionalità – che abbiamo cercato di correggere – con riferimento alle modalità di determinazione del decreto da parte del Presidente del Consiglio, con l'attuale formulazione dell'articolo 16 si rischia di minare ciò che, in questi anni, ha rappresentato l'architrave delle politi-

che sull'immigrazione. Infatti, su tanti punti, in quest'aula, vi possono essere anche opinioni diverse, ma non si può negare che la politica delle quote e degli accordi bilaterali con i paesi di provenienza di questi lavoratori extracomunitari rappresenti il punto strategico decisivo da salvaguardare.

Vorrei ricordare che, in poco più di due anni e mezzo, i Governi di centrosinistra hanno siglato 26 accordi con diversi paesi, mentre nell'ultimo anno mi risulta ne siano stati siglati solo 2. Se passa l'attuale formulazione proposta dalla maggioranza, si rischia in primo luogo di far pagare ai lavoratori immigrati, con una vera e propria politica ritorsiva, le colpe dei governi o, in alcuni casi, dei regimi da cui gli stessi provengono. Infatti, si prevede che, discrezionalmente, le quote possano essere riviste nei confronti dei paesi che non combattono efficacemente l'immigrazione clandestina.

Vorrei far notare che risiede nella natura di un accordo bilaterale, che altrimenti non sarebbe tale, la possibilità di rivedere i contenuti di tale accordo se il Governo con il quale lo si è siglato non rispetta gli impegni assunti. Tuttavia, pensare, dopo la firma dell'accordo, di ridurre surrettiziamente e discrezionalmente le quote rappresenta un primo attacco sostanziale alla natura di questo provvedimento.

In secondo luogo, vorrei evidenziare che è pura demagogia inserire nell'ambito delle quote un problema enorme di questo tipo e mi voglio rivolgere, in particolare, ai colleghi di Alleanza nazionale che sono giustamente molto sensibili — ad esempio, il ministro Tremaglia — ai problemi dei nostri connazionali, dei lavoratori italiani in Argentina e in altri paesi nonché al loro rientro in Italia.

Inserire all'interno delle quote il problema del rientro di questi lavoratori è un errore, è una stupidaggine razzista, se poi viene condita da affermazioni come quelle fatte recentemente dal presidente della regione veneto Galan. È sbagliato nei loro confronti perché sono italiani rispetto ai quali noi abbiamo qualche dovere di ri-

parazione. Per questo nell'emendamento Soda 16.1 abbiamo proposto di considerare il loro rientro al di fuori e non all'interno delle quote: non si tratta di lavoratori paragonabili ed equiparabili anche dal punto di vista giuridico ai lavoratori extracomunitari.

Vorrei fare un'ultima considerazione: voi avete bocciato la proposta fatta da tutte le associazioni imprenditoriali del Veneto e di altre regioni a proposito degli accordi di programma; ora non potete presentare una norma in base alla quale le regioni sono tenute a trasmettere un rapporto al Governo centrale che, in modo centralistico, vessatorio e antifederalistico, deciderà le quote. Negare che la Conferenza unificata Stato-regioni sia il luogo della programmazione territoriale è un grave errore. Dunque, quelle che avanziamo sono proposte molto concrete: se non saranno accolte si rischia di minare proprio l'architrave delle politiche sull'immigrazione. I giornali di questa mattina dovrebbero svegliare un po' le coscienze di tutti, per come è stata interpretata la vicenda delle impronte dall'opinione pubblica. A mio modo di vedere, sarebbe un grave errore manifestare la volontà di fare una legge manifesto. Ricordiamo il rapporto dei tre commissari dell'Unione europea che furono inviati in Austria e che consigliarono di togliere le sanzioni per non eccitare ulteriormente le tendenze xenofobe nel paese; essi ebbero modo di dire che è xenofobo e razzista l'atteggiamento di quella parte di mondo politico ed istituzionale che cavalca i sentimenti di paura nei confronti degli stranieri.

Questo è il punto vero. Visto che nel secolo passato, sulla base di questi atteggiamenti, nel cuore dell'Europa si sono compiuti genocidi e crimini contro l'umanità, noi dobbiamo stare bene attenti: l'Italia non si può sganciare dai valori comuni della civiltà europea, che sono i valori della rivoluzione francese, che sono i valori di libertà, di uguaglianza e di fraternità (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) e che hanno permesso di costruire una democrazia (Ap-

plausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Letta. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA. Signor Presidente, sull'articolo 16 vorrei rivolgere alla maggioranza un invito pressante e pacato a riflettere: voi avete ottenuto un risultato, come si evince dai giornali di stamattina e dai programmi televisivi di questi giorni. Il risultato è quello di aver fatto passare nell'opinione pubblica l'idea — per noi è un'idea sbagliata — della linea dura nei confronti dell'immigrazione e del legame tra immigrazione e criminalità. Questo risultato lo avete raggiunto.

Noi vi chiediamo di non procedere sul tema, trasformando questo risultato in danni concreti allo sviluppo del paese: tirare per le lunghe questo risultato, trasferendolo in azioni specifiche, renderà impossibile, per le imprese del nord del paese, la ripresa che tutti ci auguriamo per i prossimi mesi e impedirà di avere elementi concreti per far sì che questa ripresa si sviluppi ed esprima tassi di crescita. Voi avete parlato con le associazioni imprenditoriali delle regioni del nord est e della Lombardia; sapete, dunque, benissimo che, là dove la disoccupazione è al 2 o al 3 per cento, o si riescono ad individuare forme d'intervento che, anche attraverso la modifica di questo disegno di legge, riescano a fornire elementi di sviluppo oppure il nostro paese nei prossimi mesi non aggancerà la ripresa. Voi sapete quale sarà l'effetto di queste norme. Innanzitutto, l'aumento del sommerso: un eccesso di regole come quelle che state imponendo determinerà un aumento del sommerso.

Credo che tutti sappiate, perché ne avete fatto, almeno a parole, una delle battaglie che riguardava il Mezzogiorno (salvo poi non raggiungere alcun risultato, perché la legge sull'emersione per il Mezzogiorno nessun risultato ha raggiunto), che il tema del sommerso è un freno allo

sviluppo; sapete benissimo che anche sul tema complessivo dello sviluppo mettere tutti questi lacci, laccioli e vincoli è oltretutto contraddittorio con le regole con le quali avete cercato di comunicare al sistema economico e produttivo del nostro paese la volontà di aiutare la crescita.

Termino il mio intervento con un invito soprattutto ai parlamentari e ai colleghi più ragionevoli della maggioranza. L'obiettivo complessivamente l'avete raggiunto: siete passati per quelli della mano dura. Adesso non rendete questo obiettivo qualcosa che vi si ritorcerà contro e si ritorcerà contro l'intero paese, perché frenare lo sviluppo del nostro paese è una cosa che va contro di voi, ma anche contro di noi e contro tutti. Credo che su questo tema — anche in linea con alcuni emendamenti che, per esempio, sono venuti dal gruppo dell'UDC (CCD-CDU), e che noi troviamo ragionevoli, ma che vi chiediamo di portare fino in fondo — non sia sufficiente distinguersi per avere qualche sottotitolo di giornale. Su questo tema è necessario che, una volta passata questa sbornia elettorale che avete voluto e avete ottenuto, almeno nei fatti con questo testo non si creino dei danni concreti all'economia del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 16.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 16.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, per cortesia, ognuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	193).

CESARE RIZZI. Signor Presidente, lei chiede sempre che ognuno voti per sé: ma guardi da quella parte lì!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 16.10.

Chiedo all'onorevole Palma se accetti l'invito al ritiro.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, l'articolo 16, comma 1, lettera *b)*, rappresenta sicuramente un momento di attenzione verso i discendenti dei nostri emigranti in quanto inserisce nelle quote di riserva i lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado.

Orbene, signor Presidente, a me pare che questo inciso non sia utile, nel senso che i lavoratori di origine italiana di cui alla lettera *b)* non mi sembrano essere deputati a soddisfare le esigenze di quelle offerte di lavoro normalmente ricoperte attraverso le quote di riserva. Non solo, ma mi pare essere esclusivamente un contentino verso delle persone che ove venissero in Italia potrebbero peraltro compensare anche quel superamento dei tetti di assorbimento che esiste in diverse regioni d'Italia e in particolare in Veneto e in Emilia-Romagna. Per questo, signor Presidente, propongo con il mio emendamento di giungere ad una parificazione e ad un'equiparazione dei lavoratori di origine italiana nel terzo grado di discendenza con i cittadini comunitari. Prendo atto dell'invito al ritiro e per disciplina di partito ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Tuttavia, l'onorevole Boato è venuto a segnalarmi che, a nome del suo gruppo, fa proprio l'emendamento Palma 16.10. Prendo atto, altresì, che l'emendamento Palma 16.10 è fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 16.10, ritirato dal presentatore e fatto proprio dai deputati Boato e Ruzzante, a nome dei rispettivi gruppi,

non accettato dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 16.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.26 della Commissione, nel testo corretto, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	245
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 16.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Avverto che l'emendamento Landi di Chiavenna 16.11 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Onorevole Turco, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 16.3, formulato dal Governo?

LIVIA TURCO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanettin 16.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il mio gruppo si astiene dal votare questo emendamento perché ho già detto al collega Zanettin quando abbiamo discusso l'articolo 3 che votare contro di esso non avrebbe avuto senso: è letteralmente « acqua fresca ». È semplicemente ridicolo tramutare quello che il nuovo testo costituzionale prevede in un rapporto di collaborazione tra Stato e regioni proprio in materia di immigrazione. Si tratta di ciò che, all'epoca, proprio il Polo delle libertà e la Lega chiesero e noi accogliamo e votammo. Ora si tramuta questo testo nella possibilità di trasmettere entro il 30 novembre alla Presidenza del Consiglio dei ministri un rapporto sulla presenza e sulla condizione degli immigrati extracomunitari: è una presa in giro. Votare contro non ha senso perché affermare che non si può mandare un rapporto sarebbe altrettanto ridicolo, ma è una risibile ipocrisia tramutare un portato costituzionale per un rapporto stretto tra Stato e regioni, chiesto proprio dal centrodestra e dalla Lega nella scorsa legislatura, nella possibilità di...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, i deputati del mio gruppo voteranno contro questo emendamento per le ragioni che abbiamo già espresso nella giornata di ieri.

Abbiamo proposto accordi di programma, ci si limita ad affermare una cosa ovvia e mortificante verso le regioni, cioè che queste ultime possono inviare rapporti al Governo. Per tutte queste ragioni i deputati del mio gruppo, lo ripeto, voteranno contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanettin 16.50, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 2454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2454 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sugli identici emendamenti Turco 17.68 e Leoni 17.97, sugli emendamenti 17.149 e 17.150 della Commissione e Boato 17.22. Invito al ritiro degli emendamenti Landi di Chiavenna 17.54 e 17.55, Rivolta 17.90 e Zeller 17.118, altrimenti il parere della Commissione è contrario. La Commissione, inoltre, propone l'accantonamento degli emendamenti Sinisi 17.43 e Landi di Chiavenna 17.56 per studiarne una riformulazione. Infine, il parere della Commissione è contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellillo 17.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turco. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, proponiamo l'abrogazione dell'articolo 17 – e vorrei, al riguardo, richiamare l'attenzione dei colleghi – perché si tratta di un vero articolo fabbrica-clandestinità e, nel dimostrarlo, vorrei partire da alcuni dati reali, quelli forniti, ad esempio, dall'osservatorio del mercato del lavoro veneto secondo il quale i libretti di lavoro, rilasciati nel 2001 nella suddetta regione, sono stati pari a 20 mila unità. Al termine del 2001 le istanze e le giacenze inevase erano pari a 10 mila contratti di lavoro a tempo determinato, con un migliaio di lavoratori stagionali. Queste istanze giacenti non rappresentano l'indicazione di un fabbisogno quantitativo, ma l'espressione di una scelta nominativa delle imprese.

Nel 2002, sempre nel Veneto, sono state concesse quattromila autorizzazioni per lavoro stagionale; nessuna per lavoro a tempo determinato e indeterminato, a fronte di 10 mila richieste di lavoro a tempo determinato e indeterminato. Se-

condo poi tutti gli studi compiuti sul mercato del lavoro, i lavoratori immigrati nel nostro paese non concorrono con quelli italiani, non rubano loro il lavoro, poiché sono concentrati in alcune aree del nostro paese.

Pertanto, come potete sostenere il comma 4 dell'articolo 17, laddove, oltre ad aver introdotto un complicato, farraginoso contratto di soggiorno, obbligate il datore di lavoro alla verifica preventiva in tutta l'Italia dell'indisponibilità di altri lavoratori? Un artigiano veneto che ha bisogno di un carpentiere, deve rivolgersi, prima di stipulare il contratto di soggiorno, agli uffici territoriali per l'impiego e verificare se, in tutta l'Italia, non vi sia la disponibilità di altri carpentieri. Ciò allunga i tempi, vanifica il sistema delle quote...

FILIPPO ASCIERTO. Prima gli italiani!

LIVIA TURCO. ...la chiamata nominativa ed aumenta fortissimamente l'area dell'irregolarità, del lavoro nero e del lavoro clandestino.

Vorrei poi richiamare l'attenzione dei colleghi sulla gravità del comma 13 dell'articolo 17 in virtù del quale al lavoratore che giunge nel nostro paese in modo regolare, che rispetta le nostre leggi, che paga le tasse e versa i contributi all'INPS (*Commenti del deputato Rizzi*), in caso di rimpatrio, non si restituiscono i suddetti contributi. Lo Stato glieli scippa!

Parliamo del danno alle imprese, ma parliamo anche dei diritti di questi immigrati (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), che giungono nel nostro paese per svolgere i lavori che noi non facciamo più, a cui voi negate dignità e diritti!

FILIPPO ASCIERTO. Basta!

LIVIA TURCO. La nostra legge parla di diritti e doveri... (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).